

## **L'OGGETTO RACCONTA – La chiesa del SS. Sudario, la sua storia, i suoi misteri**

E' nata come chiesa per i poveri, gli umili, i diseredati. **Il SS. Sudario resta oggi a regalare il suo patrimonio di bellezza a tutta la città e alle sue famiglie.** Entrata, dopo il restauro della volta del 2018, nel circuito di visita del Museo della Sindone, che da vent'anni ne occupa la cripta, il bel luogo di preghiera di via Piave 14, angolo via S. Domenico, non ha solo ospitato in questi mesi il ciclo di conferenze **“L'oggetto racconta”**, **organizzato dagli Amici del Museo e del Centro Internazionale di Studi sulla Sindone** sulle rarità presenti nel museo.

**Giovedì 28 novembre, per il terzo e ultimo incontro dell'anno, si è fatta essa stessa la protagonista degli approfondimenti proposti nel quadro della rassegna** concepita per narrare i fatti che stanno dietro ai reperti contenuti nelle sale del Museo, per farli uscire dalla rigidità delle teche espositive, per restituire a ciascuno **la parte che ha avuto nella vita e nella storia della società savoiarda, piemontese e torinese.**

Tutti gli incontri sempre **di giovedì**, a sottolineare quello che dovrebbe diventare un appuntamento fisso nell'agenda dei torinesi. In tutte e tre le occasioni sono stati relatori **il prof. Gian Maria Zaccone, storico, direttore del Centro Internazionale di Studi sulla Sindone, insieme con il prof. Nello Balossino, docente alla facoltà di Informatica, e direttore scientifico del Museo.**

Il primo evento, dedicato alle **fotografie della Sindone**, si è tenuto il 26 settembre. Il 24 ottobre è stata la volta delle **cassette che hanno custodito la Sindone, la prima utilizzata nel 1578 per il trasporto del Telo da Chambery a Torino**, divenuta nel frattempo centro politico e amministrativo dello Stato dei Savoia, la **seconda, nota per averla conservata, arrotolata, dalla fine del XVI secolo sino al 1998**, all'indomani dell'incendio della Cappella del Guarini, catastrofe a cui è stata per un caso fortunato risparmiata. Quindi sotto i riflettori, la stessa **Chiesa del SS. Sudario.**

Con questi tre appuntamenti si è anche inteso sottolineare una **ripresa delle attività degli Amici del Museo, all'insegna di un intenso dinamismo e di ampia apertura al pubblico.** E le iniziative sono destinate ad avere un **seguito in primavera, sempre di concerto con il CISS.**

### **La chiesa e l'ospedale**

Raffinato esempio di architettura barocca, la **chiesa del SS. Sudario data al 1735.** Voluta dalla **Confraternita del SS. Sudario**, che ne è tuttora proprietaria, la chiesa era stata eretta a servizio delle sue **attività filantropiche e sociali, riconosciute e sostenute dal duca Vittorio Amedeo II**, e faceva infatti tutt'uno con il **primo presidio per malati di mente degli stati sabaudi**, noto come **“ospedale dei Pizzerelli”**. Vicende più e meno felici sono toccate in sorte nei secoli all'edificio religioso incastonato in un quartiere tra i più ricchi di storia di Torino. Nel **1998** la prima occasione di rinascita: il risanamento e **recupero della cripta, dove ha trovato spazio il Museo della Sindone.** Ma la bella Chiesa veniva ancora aperta solo saltuariamente, per le funzioni e gli incontri dei **Confratelli.**

La svolta nel 2018, con gli interventi di **restauro della volta a botte dipinta dal pittore piemontese Michele Antonio Milocco con un ciclo di affreschi intitolato alla Trasfigurazione di Cristo**. Si è trattato di lavori imponenti, per **quasi centocinquantamila euro**, realizzati grazie ai finanziamenti congiunti di **Fondazione CRT, Compagnia di San Paolo e Niaf, il National Italian American Foundation di Washington** degli italiani d’America, e sostenuti in parte dalla stessa **Confraternita**. E proprio le proporzioni di questo sforzo collettivo testimoniano l’esteso affetto tributato alla Chiesa. “Come ogni chiesa, questa è casa della memoria, della bellezza, dell’arte – **aveva spiegato mons. Giuseppe Ghiberti, rettore del S. Sudario**, al momento della sua restituzione alla città – Le sua dimensione invita alla contemplazione e all’accostamento a Dio. E’ un dono che va condiviso e che proprio nella condivisione moltiplica il suo valore”.

I **legami tra il S. Sudario e la città** hanno del resto **radici profonde**. “Unica al mondo ad essere dedicata alla Sindone, questa **chiesa è l’emblema stesso dell’attaccamento di Torino al Telo** – puntualizza Zaccone – **Il suo ciclo di affreschi barocchi firmati dal Milocco, su inquadrature architettoniche trompe l’oeil del veneziano Piero Alzeri, spicca per raffinatezza e anche per dimensioni, circa 600 metri quadri**. Non ce ne sono altri realizzati su una superficie tanto estesa”.

### **Il ciclo di affreschi di Michele Antonio Milocco e di Pietro Alzeri: un invito alla Speranza**

“In questa chiesa non grande proprio **gli affreschi, con i loro elementi prospettici, hanno il compito di esaltare gli spazi** – aveva a suo tempo osservato **Valeria Moratti**, funzionario storico dell’arte della **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio** per la Città di Torino – Dalla sua realizzazione a oggi tutti gli interventi di restauro sono stati rispettosi della loro unicità, mostrando quindi di volerne **mantenere inalterato il messaggio**”.

La vera particolarità di questo edificio sacro sta proprio nella sua **lezione spirituale**. “**Pur intitolata alla Passione e Morte di Cristo, la Chiesa del SS. Sudario non rinvia con i suoi simboli al dolore, piuttosto alla consolazione** – puntualizza Zaccone - **Tutte le opere qui contenute sono ispirate alla trasfigurazione, ma anche all’ascensione, come mostrano le ferite dei chiodi sui palmi di Gesù glorioso. Puntano quindi al superamento della sofferenza**”. E questo è il **medesimo invito che si rintraccia nel Telo**.

### **L’enigma del tredicesimo “apostolo”**

Ci sono tutti e **12 gli Apostoli nella Trasfigurazione dipinta dal pittore Michele Antonio Milocco sulla volta della chiesa del SS. Sudario**. Sostano adoranti proprio al di sotto della figura di Gesù trionfante, pronto ad ascendere al Cielo. Ma non ci sono solo loro: **un viso delicato, forse di giovane, forse addirittura di donna, a fare capolino tra le spalle dei discepoli di Cristo. Chi è?** Forse la **Maddalena**? La sua figura si discosterebbe però assai dall’immagine della donna dalla folta capigliatura nera. Forse **Giovanni, il “discepolo amato”**? Sarebbe però troppo lontano dal Cristo a cui veniva sempre accostato.

Sulla figura **il prof. Balossino**, esperto criminalista, ha fatto un’analisi antropometrica: “Analizzando le proporzioni del suo viso, possiamo dedurre che si trattasse di un **bel soggetto maschile giovane, sui 25-30 anni**”. I tratti paragonabili a quelli dell’attore Leonardo Di Caprio, per accostarci ai canoni di bellezza attuali, l’uomo è comunque un **intruso**. Del tutto **estraneo nella scena della Trasfigurazione-Ascensione**, si affaccia ad ammirarla, se ne fa privilegiato spettatore.



E se si trattasse invece dello **stesso Milocco**? Non è raro trovare in molte opere antiche l'autoritratto del pittore stesso: Raffaello e Parmigianino amavano mostrarsi nei loro capolavori con tratti delicati, quasi femminili. Sarebbe un Milocco più giovane rispetto all'età che doveva avere all'epoca dell'affresco, circa 45 anni. Nato intorno al 1690, originario della Valsesia, figlio di un cuoco in servizio alla corte dei Savoia, Milocco morì nella capitale nel 1772 senza che di lui si avesse un ritratto ufficiale. Questa **figura dai lineamenti raffinati potrebbe essere l'unica immagine che volle consegnare al mondo di sé.**